OKLAHOMA CITY

IL GIORNALINO DELLA COMUNITÁ OKLAHOMA

LE (GIUSTE) RICETTE

LUGLIO 2024

COMUNITÀ OKLAHOMA

"Le (giuste) ricette" è il giornalino autoprodotto della Comunità Oklahoma Onlus che raccoglie ogni semestre le storie di chi vive e anima la comunità.

Giornalino realizzato con fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese nell'ambito del progetto "Gratosoglio 228 - Bravi a parole".

Comunità Oklahoma

Dal 1982, nel cuore della periferia Sud di Milano, nel quartiere Gratosoglio, la Comunità Oklahoma ha accolto e accompagnato più di 1000 ragazzi minori in difficoltà. Educatori ed educatrici insieme a volontari accompagnano i ragazzi 24/7 in percorsi di fioritura personale, capaci di produrre autonomia, lavoro e le migliori opportunità di vita possibili.
Nel 2016 ha ricevuto attestazione della Civica Benemerenza della Città di Milano (c.d. Ambrogino d'Oro).

CONTATTI

C.F. 97024070159
IBAN IT 47 I030 6909 6061 00000015494
Via Costantino Baroni 228, 20142 Milano
Tel. 028264234
comunicazione@oklahoma.it
www.oklahoma.it

INDICE

Fare un video è come cucinare.....04
Milena racconta il laboratorio audiovideo in Oklahoma

Primavera a Gratosoglio.....05
La festa della Piazza senza nome di Gratosoglio

Gli spaghetti al pomodoro che riportano a casa 07
La ricetta di Mohamed

Il piatto di casa di Lamin e Gerti.....08

228 stella a destra.....10
Francesca, volontaria di Oklahoma, racconta la sua esperienza

Le battute che mi hanno divertito.....11
Walter Fontana ci svela i segreti della comicità

Dalla cucina del Beccaria alla tavola di Oklahoma.....12
La storia di Luigi, il cuoco di Oklahoma

Bravi a parole: raccontarsi con il rap.....14
Il laboratorio Hip Hop raccontato da Islam e dai ragazzi

Un incontro, una scoperta, un video.....17
Leo e Arianna raccontano del loro progetto insieme ai ragazzi del Liceo Volta

Oklattome: i racconti di Ibra e Otello.....21

Padre Loffredo si racconta.....22

Cicloffficina: l'esperienza di Fulvio e Giordano.....23

Wael: Guardiano della terra.....24
L'esperienza di volontariato in Spagna di Wael

La notte degli Oscar (di CineOklahoma).....26

Gino Cervi consiglia: Black boy fly.....28

Chicche dal laboratorio di lingua sciolta.....30

FARE UN VIDEO È COME CUCINARE

Milena, volontaria di Oklahoma, racconta il laboratorio audiovideo svolto con i ragazzi da dicembre a febbraio 2024

Fare un video è come cucinare: servono ingredienti di qualità, un pizzico di creatività e le persone giuste. Questo è avvenuto al laboratorio audiovideo di Oklahoma, grazie alla collaborazione di volontari, educatori, ragazzi e professionisti ingaggiati insieme a PayPal che ha sostenuto il progetto.

Il laboratorio è iniziato con una sessione formativa: ci hanno illustrato le tecniche fondamentali per le riprese video e la registrazione audio. Abbiamo imparato come inquadrare correttamente una scena, come metterci i microfoni (dopo innumerevoli tentativi), come catturare un audio chiaro e definito. Questi consigli si sono rivelati preziosi quando siamo passati alla parte pratica. Divisi in gruppi, ci siamo dedicati a girare video che raccontano una giornata tipo in Oklahoma.

È stato entusiasmante documentare momenti quotidiani e significativi: ragazzi che cucinano insieme, partite di calcio nel cortile e persino il momento del bucato. Questi video non solo riflettevano la routine, ma anche la gioia e la collaborazione che caratterizzano la nostra vita comunitaria.

Uno dei momenti più emozionanti del laboratorio è stato quando abbiamo girato un video il giorno in cui Wael ha ricevuto i documenti del permesso di soggiorno. **La sua gioia e il suo sollievo sono stati catturati in modo così autentico che tutti noi abbiamo sentito l'importanza di quel momento** che è diventato un ricordo prezioso.

L'intera esperienza ha avuto un impatto positivo anche oltre i confini della comunità. I video che abbiamo creato sono stati condivisi con persone nuove, contribuendo a far conoscere la nostra realtà a un pubblico più ampio.

Speriamo di poter ripetere presto un'esperienza simile e, nel frattempo, continueremo a raccontare le nostre storie con entusiasmo e creatività.

Se questo laboratorio fosse un piatto sarebbe sicuramente una teglia di lasagna!

PRIMAVERA A GRATOSOGLIO

Racconto di una festa (durata un mese) che ha animato la Piazza Senza Nome di Gratosoglio

La piazza senza nome di Gratosoglio, in via Saponaro, si è trasformata in un luogo di festa e allegria grazie alla collaborazione di Fondazione Cariplo. Negli scorsi mesi di maggio e giugno, tre eventi hanno animato la piazza, permettendo a diverse culture e associazioni di incontrarsi e condividere momenti di gioia e divertimento.
La piazza si è riempita di giochi, sport e musica, creando un ambiente vivace e coinvolgente per tutti i partecipanti. I ragazzi della Comunità Oklahoma hanno potuto esprimere la propria creatività e talento attraverso le attività proposte che hanno favorito la socializzazione e la condivisione di esperienze; hanno ascoltato la musica dei ragazzi dell'Associazione MaMu e suonato insieme a loro, giocato a ping pong, assaggiato il the marocchino grazie all'Associazione La Fratellanza, si sono fatti dipingere le braccia e la faccia dall'Associazione YWAM per poi concludere con una bella biciclettata con le bici riparate dalla ciclofficina di Oklahoma.

Il “pezzo forte” degli eventi è stata la presenza delle volontarie della cucina di Albert, che hanno preparato delle fantastiche merende per tutti i presenti. I sapori e i profumi delle diverse cucine del mondo si sono mescolati, creando un'atmosfera di convivialità e allegria che ha reso ancora più speciale l’esperienza di tutti.

L**a piazza senza nome di Gratosoglio si è confermata così come un luogo di inclusione e integrazione, dove le diversità si trasformano in opportunità di crescita e arricchimento reciproco.**

Grazie alla collaborazione e alla solidarietà di tutti coloro che vi hanno partecipato, gli eventi organizzati hanno permesso di creare legami nuovi e duraturi, che continueranno a nutrire lo spirito di comunità e solidarietà che caratterizza il quartiere di Gratosoglio. Grazie ad eventi come questo si possono superare le barriere culturali e linguistiche per costruire un futuro migliore per tutti. Che la piazza senza nome di Gratosoglio possa continuare a essere un luogo di incontro e scambio per tutti coloro che desiderano vivere in armonia e rispetto reciproco.

GLI SPAGHETTI AL POMODORO CHE RIPORTANO A CASA

Mohamed, detto "Orsacchiotto", si è trasferito in Germania a febbraio. Condivide con noi la ricetta che lo riporta, attraverso i ricordi, ai bei momenti passati in Oklahoma.

Ho vissuto in Oklahoma fino a febbraio 2024, poi mi sono trasferito in Germania a lavorare con mio zio.
La prima cosa di cui mi sono innamorato in Italia è stata il cibo; i sapori autentici, la semplicità e l'amore con cui vengono preparati i piatti mi hanno conquistato al primo assaggio. È stato come un abbraccio caloroso, un modo di sentirsi accolto e amato dalle persone straordinarie che ho incontrato in comunità.
Il cibo italiano è diventato per me **un ponte tra il passato e il presente**, tra i ricordi felici e la realtà quotidiana. Mi ricorda le risate con gli altri ragazzi, il laboratorio La cucina di Albert e i momenti di condivisione che hanno reso la mia esperienza in Oklahoma così speciale.
Ora che sono lontano, quando la nostalgia mi assale, so che **posso ritrovare un pezzetto di quel mondo in un bel piatto di spaghetti:** un po' di passata di pomodoro, cipolla, sale, olio, un pizzico di zucchero e il gioco è fatto! In un attimo il profumo di quel piatto mi riporta indietro nel tempo tra i tanti ricordi felici.

Non vi resta che gustare un piatto di spaghetti con me!

IL PIATTO DI CASA

Lamin cucina il Benachin, piatto tipico del Gambia

La tradizione della mia famiglia è preparare il Benachin nei giorni di festa; uno spezzatino di carne o di pesce con verdure ed erbe aromatiche accompagnato dal riso. Quindi, con le maniche rimboccate, arrivo in cucina con la mia ricetta. Inizio raccontando che, quando ero andato a fare la spesa per recuperare gli ingredienti, **pensavo continuamente alla mia mamma**, a quante volte l'ho vista preparare questo piatto e a quante volte ci siamo seduti a tavola a mangiare insieme.

Poggio ogni cosa sul tavolo con un po' di nostalgia. Subito dopo, chiamo mia mamma e lei inizia ad incoraggiarmi e ad accompagnarmi nella preparazione. Tra una indicazione e l'altra, saluta anche tutte le persone di Oklahoma. Io traduco: **ringrazia per l'aiuto che state dando a suo figlio.**

Il piatto finalmente è pronto ed è squisito, con i sapori di casa, con quelli degli affetti che, anche se si è lontani, ti fanno sentire vicino.

Ci ho tenuto a impiattare come da tradizione a casa mia, con la semplicità e la delicatezza di servirmi il mio piatto. Chiedo di poter mangiare come a casa, usando le mani, **tradizioni che vanno rispettate per il valore aggiunto** che, se fatto come a casa, dona un tocco di cuore in più al piatto.

IL PIATTO DI CASA

Gerti ci prepara il Tavë Kosi, piatto tipico albanese

Oggi voglio raccontarvi di una delle ricette che mi riporta alla mente le giornate di festa in famiglia: il Tavë Kosi. Questo piatto è un classico della cucina albanese e ogni volta che la mia mamma lo preparava, la casa si riempiva di un profumo irresistibile.

Il Tavë Kosi è un piatto a base di agnello, riso e yogurt, perfetto per le occasioni speciali. Ricordo come mia mamma iniziava sempre la preparazione la mattina presto; prima di tutto, rosolava i pezzi di agnello in una padella con un po' di burro fino a dorarli. Poi, li trasferiva in una teglia e aggiungeva un po' di riso crudo.

La parte più importante era la salsa di yogurt. Mia mamma mescolava yogurt, uova, farina e un po' di brodo di carne in una ciotola grande. Una volta che tutto era ben amalgamato, versava la miscela sopra l'agnello e il riso nella teglia. Il tutto veniva poi messo in forno a cuocere lentamente, fino a quando la superficie diventava dorata e croccante.

Ogni volta che lo assaggio, mi sembra di tornare indietro, a quei momenti spensierati con la mia famiglia. **È un piatto che porto nel cuore e che un giorno spero di preparare ai miei figli**, per continuare la tradizione e i ricordi di casa.

228° STELLA A DESTRA

Francesca, volontaria di Oklahoma, racconta di come, inseguendo il suo sogno, sia arrivata in Via Costantino Baroni 228

Sono arrivata in Oklahoma nell'estate 2023 seguendo il sogno di poter creare una casa famiglia per minori e pensando che potesse essere il posto giusto per fare esperienza.
E' stato come entrare in una grande storia con tanti capitoli, dove ognuno dei personaggi mi ha donato un pezzettino del suo mondo.

Ho conosciuto Artan, che viene da un paese di campagna dell'Albania e mi racconta dei pomeriggi passati con i suoi amici sulle colline, mi fa vedere l'albero genealogico della sua famiglia e vorrebbe che i suoi figli fossero gemelli. Poi mi rimprovera un po' perchè non so neanche una parola di albanese. Troppo facilmente diamo per scontato di dover essere noi a insegnare qualcosa a questi ragazzi, penso tra me e me.
Ricordo il giorno in cui ho incontrato Mohamed, 15 anni; era la prima lezione del laboratorio di lingua italiana e riuscivamo a capirci facendo un curioso miscuglio di francese, gesti e disegni. Il ragazzino timido e intimorito di quel giorno adesso viene chiamato scherzosamente "pappagallo" dagli altri ragazzi della comunità perché parla sempre ed è una fonte inesauribile di energia.

Gli educatori sono un concentrato puro di pazienza, tenacia e passione; Islam con il suo laboratorio rap permette ai ragazzi di raccontarsi, Ale non si stanca mai di sfidarli a ping pong, Anna non va a dormire senza che sia tutto a posto per il giorno dopo a costo di fare le 3 di notte.

Sarebbe impossibile nominare tutte le persone che, ogni giorno, lavorano e contribuiscono a rendere Oklahoma il posto felice che è, ma nessuna descrizione potrebbe rendere giustizia alla realtà; provare per credere!

A volte non serve parlare la stessa lingua, avere la stessa età o gli stessi sogni perché la storia sia comunque incredibile.

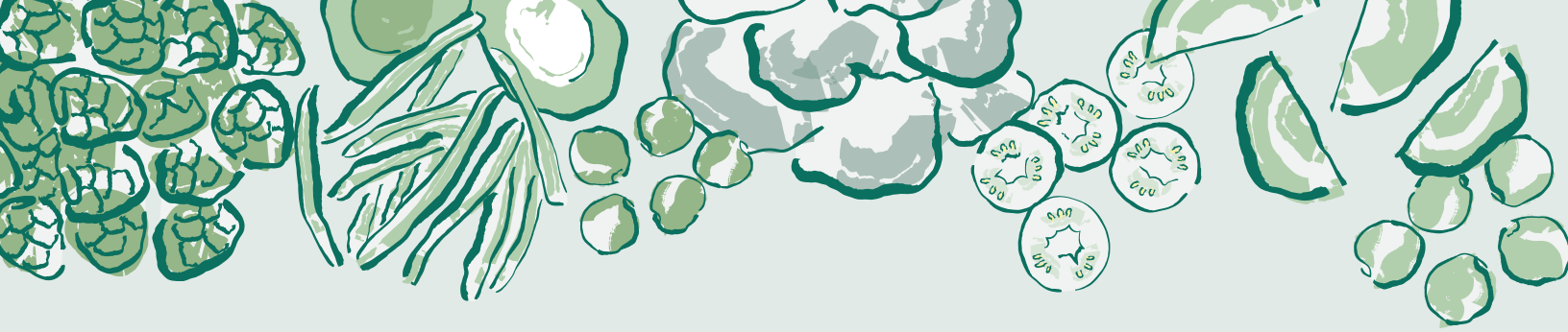
LE BATTUTE CHE MI HANNO DIVERTITO

Walter Fontana, umorista, sceneggiatore, scrittore, attore comico e autore, ci svela gli ingredienti segreti della comicità

Battute che mi fanno ridere ce ne sono molte, provo a ricordarne qualcuna, spero di riportarle correttamente.
Una delle mie preferite è di Chevy Chase: "Vandalo irrompe al Louvre e riattacca le braccia alla Venere di Milo". In Vogliamo Vivere, capolavoro di Lubitsch (film del 1942), ambientato nel mondo del teatro polacco durante l'occupazione nazista, chiedono a un ufficiale tedesco se ha mai visto recitare «il grande, grande attore Joseph Tura», e il nazista: «Sì, l'ho visto, faceva Amleto. Trattava Shakespeare come noi trattiamo la Polonia».
Ennio Flaiano: "Il dramma degli uomini è che credono di sposare la propria fidanzata, invece sposano la propria moglie".
Ricky Gervais: "Quando siete morti non sapete di essere morti. È doloroso solo per gli altri. Lo stesso vale per gli idioti."

Walter Fontana ha pubblicato vari romanzi tra cui "Splendido visto da qui" (Giunti) e "Non ho problemi di comunicazione" (Rizzoli). Autore per la tv, dal 2019 collabora con Che Tempo Che Fa. Ha lavorato anche a Quelli che il calcio e a quattordici stagioni di Mai dire Gol. Ha scritto per il teatro (tra cui tre spettacoli per Angela Finocchiaro) e il cinema (sceneggiature per Aldo Giovanni e Giacomo, Ale e Franz, Angela Finocchiaro). Ha collaborato per vari anni con la Scuola del Cinema di Milano "Luchino Visconti" tenendo tutoraggi di sceneggiatura.

Neil Simon: "Se non si rischiasse mai, Michelangelo avrebbe dipinto il pavimento della Cappella Sistina". Mago Forest: "Ah io l'ultima cosa che guardo in una donna è il sesso".Woody Allen. "L'arte del cinema si ispira alla vita. Mentre la vita si ispira alla televisione".
Per sviluppare il senso comico non c'è niente da fare, **bisogna sempre partire da qualcosa che non va.** Una sfiga personale, una cosa che va male, qualcuno che ci ha detto no. Dopo di che, assorbire la botta, fare un passo di lato e guardare la cosa che non va come se non fosse capitata a noi ma a qualcun altro.
Un esercizio utile può essere tenere un diario delle proprie sfighe, mettere giù proprio le peggiori e poi rileggerlo dopo qualche giorno come se fosse stato scritto da uno sconosciuto. Se non riusciamo ancora a trovare il lato divertente, aggiungere altre sfighe, di altro tipo e ripetere il processo. E ancora e ancora. Se dopo un anno non fa ancora ridere avrete almeno il soggetto per una fiction di medio successo in prima serata.



DALLA CUCINA DEL BECCARIA ALLA TAVOLA DI OKLAHOMA

Luigi, cuoco della Comunità Oklahoma, racconta la sua lunga esperienza in cucina con i ragazzi

Mi chiamo Luigi e nel 2016 ho iniziato a fare volontariato in Oklahoma. Qualche mese fa, il direttore della comunità mi ha proposto di lavorare facendo quello che ho fatto nell'ultimo anno e mezzo al Carcere Beccaria dove mi occupavo del laboratorio di cucina.

Così il 20 maggio è iniziata questa nuova avventura con i ragazzi di Oklahoma. La prima cosa che ho fatto insieme a Rocio, responsabile del laboratorio La cucina di Albert, è stata portare avanti **il progetto "il piatto di casa" dove ognuno dei ragazzi cucina i piatti che vedevano fare alle loro mamme.**

Chiaramente ho cucinato anche io i piatti di casa mia; i miei genitori sono di origine pugliese ma mio papà, che è arrivato a Milano a 19 anni e fa anche lui il cuoco, ha abbracciato tantissimo la cucina lombarda; i risotti, gli ossobuchi, la trippa.

Il primo piatto che ho cucinato in Oklahoma è stato il risotto agli asparagi, un piatto che ha fatto molto sorridere i ragazzi. Un ragazzo della Guinea in particolare era meravigliato di sapere che anche in Italia crescesse il riso ed è un ingrediente delle nostre ricette, si è sentito un po' a casa. I risotti piacciono molto ai ragazzi ma la parmigiana di melanzane rimane in pole position!

Se dovessi andare sul sicuro cucinerei il risotto alla milanese perché lo zafferano col suo profumo conquista i gusti di tutte le culture. Si cucina facendo un soffritto di cipolla da imbiondire con il burro, si fa tostare il riso per poi bagnarlo con del vino bianco, del brodo e lo zafferano.

Cucinare con persone di diverse culture è sempre stimolante, ci sono ad esempio ortaggi che non sono conosciuti da tutti. L'altro giorno un ragazzo ha tagliato la barbabietola e l'ha messa nella macedonia, sono cose che fanno sorridere ma che stimolano la curiosità e danno la possibilità di spiegare anche la geografia e la bellezza del nostro paese.

Qualche giorno fa siamo andati in Piemonte ad un evento con i ragazzi dove ho potuto spiegare loro cos'èun tartufo e dove cresce.

Un domani **potranno portare le conoscenze che hanno acquisito qui nelle cucine dei ristoranti**; la pratica con gli utensili da cucina ma soprattutto non si sentiranno spaesati perché avranno familiarità con la nostra cultura, il nostro modo di pensare e le nostre regioni.

In cucina funziona come nelle più belle opere d'arte: non si sa niente di un piatto fintanto che si ignora l'intenzione che l'ha fatto nascere.
(Daniel Pennac)

BRAVI A PAROLE: RACCONTARSI CON IL RAP

Islam condivide la sua esperienza come educatore e responsabile del laboratorio rap della Comunità Oklahoma.

Mi chiamo Islam e sono un educatore di Oklahoma oltre che responsabile del laboratorio H228 di hip hop.
Quest'anno stiamo portando avanti il progetto "Bravi a parole", **un progetto realizzato con fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese.**
Il laboratorio di hip hop serve a rielaborare il proprio vissuto, a trovare un ordine cronologico nelle proprie emozioni, permettendo ai ragazzi di esprimersi e raccontarsi. È un laboratorio magnifico, l'unico modo che a volte i ragazzi trovano per comunicare, per aprirsi e per parlarsi. Spesso raccontano cose che non condividono nemmeno con psicologi o altri educatori. Lavorando con un gruppo dell' Associazione 232 per esempio, una volta abbiamo creato una canzone collettiva incentrata sul tema del passato.
In quel testo, i ragazzi hanno parlato di genitori violenti e di una vita segnata dalla mancanza di risorse economiche. La cosa straordinaria è che quei ragazzi li avevo conosciuti solo quel giorno stesso. Questo mi porta sempre a riflettere su come, attraverso la musica, sia possibile tirare fuori emozioni profonde e verità nascoste. La musica diventa uno strumento perfetto per questo scopo, ed è proprio ciò che i giovani di oggi ascoltano e con cui si identificano. Grazie al laboratorio hip hop, non solo **offriamo uno spazio di espressione creativa, ma anche un'opportunità per i ragazzi di riflettere sul loro passato e immaginare un futuro diverso**. È un percorso di crescita personale e collettiva che continua a sorprendermi per la sua potenza e la sua capacità trasformativa.

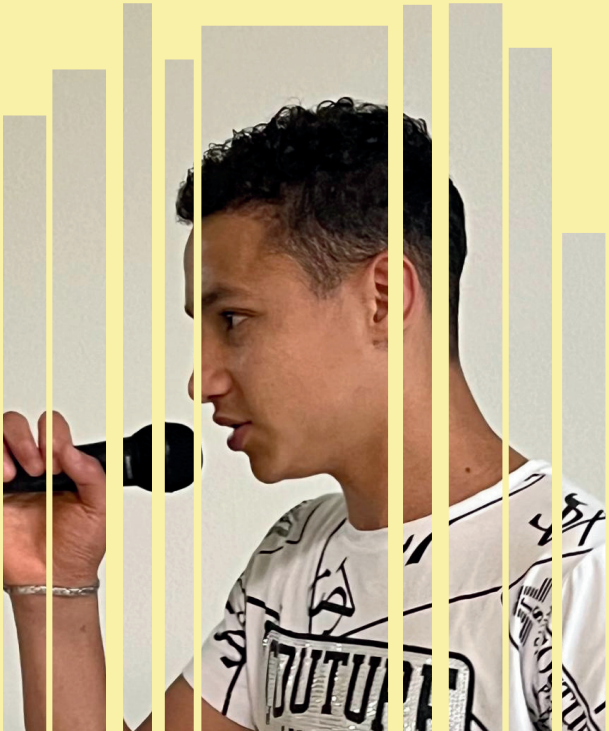
Otto per 8 mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

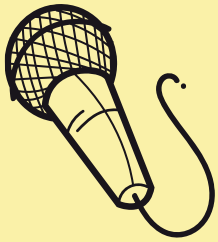
LA LA LA OKLAHOMA

(Islam, Gerti e Mohamed)

VITE CHE SI INCROCIANO IN QUESTA SITUAZIONE
DIFFICILE PARTIRE COME UN TAGLIO DEL CORDONE
LA MADRE A CASA CHE CHIAMA IO RISPONDO
UN VIAGGIO PER TROVARE SPAZIO NEL MONDO
QUELLO CHE POSSO DIRE TANTE STORIE VERE
ASSURDO VIVERE TANTE GIORNATE NERE
MI RICORDO DA RAGAZZO TANTI SOGNI DEL CASSETTO
NON CE L'HO FATTA LO AMMETTO
CRESCIUTO IN ITALIA COME UNO STRANIERO
PARTITO PER L'EGITTO NON SONO UN EGY VERO
MA DOVE LO TROVO SPAZIO NEL MONDO
CI RIMANGO COSÍ MALE IN FONDO, AFFONDO
HO TROVATO TANTI RAGAZZI SENZA APPARTENENZA
COME POSSO GIUSTIFICARE QUESTA ASSENZA
VIVER QUESTA VITA SACRIFICATA PAZIENZA

E MI CAMBIERÓ LA VITA GRAZIE AD OKLAHOMA!





LE TESTIMONIANZE DEI RAGAZZI

Il progetto “Bravi a Parole” mi ha dato uno spazio sicuro dove esprimere la felicità, la nostalgia e tutte quelle emozioni che normalmente avrei tenuto dentro. Alcuni di noi hanno trovato subito il ritmo, mentre altri, come me, hanno avuto bisogno di più tempo. Ma con il supporto di Islam e la pratica costante, ci sono riuscito.
Quando è arrivata la serata della masterclass di hip hop, ero molto nervoso ma alla fine, tutti noi abbiamo superato le nostre paure e ci siamo esibiti. È stata un'esperienza liberatoria. Ci ha insegnato che **possiamo affrontare le insicurezze e crescere attraverso la musica.**

-Mohamed

Il progetto "Bravi a parole" di hip hop è stato una vera svolta per me. All'inizio, scrivere i testi era davvero difficile. Non sapevo da dove cominciare e mi sentivo bloccato. Ma poi ho iniziato a ripensare alla mia famiglia, alla mia vita in Albania, e tutto è diventato più facile. La nostalgia e la rabbia che sentivo hanno trovato una via di uscita attraverso le parole e la musica.
È un modo per trasformare il dolore in qualcosa di creativo.
Progetti come questi ci danno voce e ci permettono di sentirci ascoltati.
Ora, ogni volta che prendo il microfono, mi sento più forte e sicuro.

-Gerti

UN INCONTRO, UNA SCOPERTA, UN VIDEO

Leonardo, volontario della Comunità Oklahoma, e Arianna Lombardi raccontano della realizzazione di un video girato nella sede di via Costantino Baroni

Sono un volontario in Oklahoma da più di un anno e, tra i tanti motivi che mi rendono orgoglioso, c'è il fatto che questa comunità mi ha fatto rivalutare molte cose che prima davo per scontato, per cui non ero grato. Avevo 17 anni quando ho conosciuto Oklahoma e non posso esprimere quanto tutte le persone che ne fanno parte mi hanno aiutato a crescere. Allora, un giorno ho pensato: "Sarebbe bello se dei ragazzi come me, amici o studenti della mia scuola, potessero conoscere Oklahoma e, magari, ricevere la mia stessa carica di energia. Forse anche ai ragazzi della comunità farebbe bene incontrare dei coetanei provenienti da una realtà diversa" .

Ma non potevo certo disturbare gli educatori e gli altri volontari per così poco. Per fortuna, dei miei amici hanno l'attrezzatura e le conoscenze per creare dei filmati di qualità e così è nato un gruppo di 8 studenti del liceo che hanno intervistato i volontari, gli educatori, gli ospiti odierni e passati di Oklahoma, con l'obiettivo di realizzare un video che potesse raccontare Oklahoma a chi non la conosce.
Durante le riprese, nonostante conoscessi già Oklahoma, due cose mi hanno colpito:

1. Sapevo che **chi lavora nella comunità è animato da una sincera fede in ciò che fa,** ma non potevo immaginare la gioia e la vitalità che improvvisamente animavano lo sguardo e la voce degli intervistati, non appena iniziavano a ricordare la loro esperienza in Oklahoma, e i motivi per cui lo fanno.

2. Gli altri ragazzi con me hanno preso veramente a cuore il progetto. All'inizio, pensavamo di venir in Oklahoma a registrare circa 2-3 pomeriggi, ma volendo parlare sempre con più persone e sentire sempre più storie, alla fine questo impegno è più che raddoppiato. Le registrazioni sono state fatte tra marzo e maggio, in pieno periodo scolastico e, per la maggior parte di noi, con il fantasma della maturità che si avvicinava.

Stiamo ora facendo gli ultimi ritocchi al video. Abbiamo impiegato veramente tanto tanto tempo a selezionare il materiale da mostrare, perché avevamo raccolto così tante storie, tutte meritevoli di essere ascoltate, che ci ha lasciato l'amaro in bocca doverne tagliare alcune.

Leo

Sono entrata in contatto con Oklahoma un po' per caso: da tempo riflettevo sull'iniziare un progetto che mi permettesse non solo di migliorare me stessa, ma anche di aiutare chi mi stesse intorno. Grazie a Leonardo, che mi ha introdotta al gruppo di ragazzi con cui ho poi lavorato a questa idea, ho potuto conoscere una realtà nuova: Oklahoma.

Quando abbiamo iniziato a lavorare al nostro progetto mi sono da subito resa conto che il mio ruolo all'interno del gruppo non poteva essere quello di cameraman o di traduttrice (non ne ho le competenze), ma questo mi ha permesso di avere molto più tempo per parlare con chi vive Oklahoma.
Ho potuto sentire i racconti dei ragazzi mentre bevevamo un caffè o giocavamo a ping-pong, ho aiutato gli ex-membri badando ai loro figli mentre venivano intervistati e ho sentito le storie dei più anziani sulle origini di questa comunità. Ho così potuto abbattere i preconcetti che mi dividevano da una realtà che mi appariva troppo estranea dalla mia quotidianità, troppo lontana perché io potessi in qualche modo portare un'influenza positiva.

Mi sono resa conto che l'unica vera differenza che c'era fra me e i ragazzi di Oklahoma è che questi hanno dovuto lottare per sperare in un futuro migliore, mentre io son stata fortunata, ma posso sempre restituire una piccola parte della fortuna che mi sono ritrovata dando il mio aiuto, per quanto piccolo possa sembrare. Tramite il video che stiamo finendo di produrre, spero che riusciremo a comunicare a chi non ha vissuto quest'esperienza sulla propria pelle cosa questa comunità ha rappresentato e rappresenta tutt'ora per chi ci ha lavorato e per chi ha trovato in essa un sostegno per iniziare una nuova vita.

Arianna

OKLA**HOME**

Buttiamo un occhio in casa Oklahoma: Ibra e Otello, ragazzi della comunità, ci raccontano come trascorrono le loro giornate

Tutte le domeniche esco da Oklahoma alle 7.30 di mattina per arrivare fino all' Idroscalo.
Qui mi aspettano 25 cavalli da curare; li pulisco, li pettino, gli do da mangiare.
Alcuni si comportano bene, altri sono furbi.
Mi piacerebbe farlo come lavoro e **vorrei fare scuola di equitazione** anche se ho ancora un po' paura di salirci. Adesso devo ancora capire come si comportano.
Mi piacciono tutti gli animali, in Guinea avevo un cane di nome Dog e un gatto...andavano d'accordo. Ora ogni tanto mi mancano ma per fortuna i cavalli mi tengono impegnato!

Ibra

Ciao, il mio nome è Otello e sono uno dei tanti ragazzi della comunità Oklahoma.
Oggi mi andava di raccontarvi com'è viverci; oltre a stare con il gruppo di ragazzi che dopo pochi giorni ho iniziato a reputare amici, ci sono ovviamente **gli educatori sempre disponibili a dare una mano (anche 2) e ci insegnano tantissime cose, ci fanno passare tante belle esperienze, anzi bellissime come l'altro giorno che siamo andati a Gardaland…** una giornata indimenticabile.
Comunque… sveglia alle 8.30 circa, si inizia facendo 2 pulizie veloci tipo passare la scopa in sala e buttare tutta la polvere sotto i divani, ci vogliono 5 minuti al massimo. Poi si possono prendere i cellulari con cui tiriamo orario di pranzo, ieri abbiamo mangiato la pasta al sugo di Rocio, mamma mia! Si vede che cucina col cuore, buonissima, non aggiungo altro.
Il pomeriggio lo passiamo facendo alcune attività della comunità tipo… ciclofficina dove con Marco si sistemano tante belle biciclette o il laboratorio di hip-hop che è fantastico. Se ti piace mangiare c'è anche il laboratorio di cucina dove la compagnia e il cibo non mancano mai. 19.30 ceniamo e subito dopo cena arriva il momento che aspetto ogni giorno: andiamo in sala TV e guardiamo un bel film tutti insieme. Fatte le 22.30 si consegnano i cellulari, dopodichè tutti a letto.
Che dire, se vuoi venire anche tu le porte sono aperte!

Otello

IL SEGRETO PER RESISTERE? SCHIENA DRITTA E AMORE PER LA PROPRIA TERRA

*Padre Loffredo racconta di come è riuscito a risollevare uno dei quartieri più problematici di Napol*i

Sono arrivato al rione Sanità e ho lavorato bene grazie a ciò che hanno fatto altri prima di me. Sono l'ultimo arrivato, ma sono giunto lì sulle spalle di altri. Magari io ho seminato qualcosa ma solo perché ho avuto la fortuna di trovare persone che hanno zappato prima di me.
La Chiesa, in effetti, non si inventa. Quando spunta una persona come me arriva molto altro da lontano. A chi ha scritto il romanzo che ha ispirato il film Nostalgia, Ermanno Rea ho raccontato molto dei miei predecessori. Non è il singolo personaggio che si fa eroe. Per noi "Chiesa" è discorso che viene interpretato da un territorio che è molto particolare. Se si lascia interpretare deve dare delle risposte e le risposte, molte delle quali sono presenti nel film, possono sembrare un po' anormali, ma sono pur sempre risposte.
La domanda che viene fatta più spesso dopo la visione del film è: ma da dove veniamo noi si può essere persone normali o per sopravvivere è necessario essere eroi?

Io non mi sono sentito un vero eroe. Un po' perché certe scene che voi avete visto e percepite come drammatiche per noi sono normali. Non posso negare, tuttavia, che **avevamo la voglia di cambiare.** La fase in cui si uccidevano i preti è passata. Si è capito che quella sì è la vera tragedia. Il personaggio interpretato da Pierfrancesco Favino fa capire come già la tragedia greca che se possono nascere altri come lui le persone possono aggiustare il mondo. Ecco perché gli dicono: "Non ti dimenticheremo mai".
Questo è bellissimo. Per me questo significa: schiena dritta e amore accanito per questa terra. Nel film c'è la boxe che non è un modo di pigliare la gente a pugni in faccia. Con quello sport si sfianca l'avversario. Ho idea che quello che succederà alla camorra avvenga nello stesso modo. Per effetti collaterali, non per danni diretti. I colpi diretti devono darli i magistrati, i poliziotti. Quelli come me lavorano ai fianchi per cercare di cambiare certe situazioni. Questo è più interessante come lavoro.
In tutti i palazzi dal Nord al Sud hanno la stessa difficoltà, una sola grande preoccupazione. In questo momento abbiamo bisogno di dare davvero la fiducia ai ragazzi per fargli disegnare il loro futuro, anche se può non piacerci o non lo capiamo.
In questi anni, le difficoltà più grosse sono state legate alle autorizzazioni, ai permessi e all'opera di convincimento a proposito di quello che era necessario fare, per esempio mettere a disposizione spazi, economie, risorse. Superato questo, tuttavia, il resto viene naturale. Proprio per questo ai miei ragazzi io non faccio molti discorsi dico semplicemente: "Ragazzi voi avete già vinto".

ULTIME DA CICLOFFICINA OKLAHOMA

Fulvio e Giordano, volontari della ciclofficina, raccontano il tempo passato a riparare biciclette insieme a Marco, responsabile del laboratorio

Sono Giordano e cercavo qualcuno che mi insegnasse qualcosa sulle biciclette. Ho trovato Oklahoma su internet ed alla fine di settembre mi sono presentato in comunità. Ho conosciuto Marco che mi ha insegnato tante cose che applico quotidianamente su biciclette di quarta mano abbandonate negli scantinati del condominio dove abito piuttosto che per aiutare persone bisognose con biciclette fatiscenti.
Ho imparato a smontare le camere d'aria, i copertoni e recuperarli, anche i freni sono importanti per evitare di frenare con la suola delle scarpe. Tanti miei vicini anziani mi suonano il campanello per chiedermi quando ho tempo di sistemargli la bicicletta.
Riparando biciclette si impara tanto umanamente; ci vuole pazienza e dedizione ma soprattutto ***si impara che qualcosa di vecchio e rovinato non per forza si deve buttare ma può essere riparato.***

Mani sporche, cuore pieno! Oggi ho pedalato verso un'avventura diversa alla Ciclooofficina Oklahoma. Tra raggi, catene e tanto olio, ***ho imparato l'arte di ridare vita alle bici****. Grazie a Marco, mago delle due ruote, ogni giro di chiave è stata una lezione. Il vero premio? Sapere che queste bici porteranno sorrisi per le strade di Gratosoglio.*
Chi l'avrebbe detto che riparare una bici potesse aggiustare un po' il mondo?

Fulvio

WAEL: GUARDIANO DELLA TERRA

Wael, ragazzo di Oklahoma, racconta della sua avventura in Spagna: il progetto “Guardians of the Earth”

Sono Wael e vorrei raccontarvi di una nuova avventura che mi riempie di emozione e speranza; parteciperò al progetto di volontariato "Guardians of the Earth" dell'Associazione Joint.
Questo progetto prevede diverse attività che mi entusiasmano tantissimo; aiuteremo a pulire spazi verdi, impareremo l’inglese e ci occuperemo della costruzione di edifici eco-sostenibili.
***Il viaggio, che una volta mi spaventava, ora ha assunto un nuovo significato di speranza e rivincita**. Non è solo un’opportunità per vedere un nuovo paese, ma anche un modo per crescere e imparare. La Comunità Oklahoma mi ha insegnato il valore della solidarietà e dell'impegno sociale, e questo progetto in Spagna è la perfetta occasione per mettere in pratica questi valori.*
Penso a come questo viaggio mi aiuterà a diventare una persona migliore, più consapevole e responsabile.

Ogni piccola azione contribuirà a costruire un mondo migliore.

Questo viaggio è per me una nuova partenza, un segno che il cambiamento è possibile e che il futuro può essere luminoso!

LA NOTTE DEGLI OSCAR
(DI CINEOKLAHOMA)

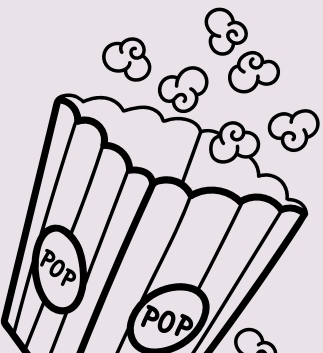
Il Cinema Gloria brilla di una luce speciale. Non si tratta del fascio che dal proiettore va al grande schermo. Non è colpa degli schermi dei cellulari. Qualcosa di molto diverso. Un gruppo di appassionati di cinema, chiamiamoli pure “Quelli di CineOklahoma” si sono riuniti per votare e premiare i film migliori della stagione. La tensione e l’entusiasmo erano palpabili nell’aria, mentre gli spettatori attendevano con ansia i risultati delle quattro categorie principali dell’edizione 2023-2024 degli Oscar di CineOklahoma: Miglior Attore Protagonista, Miglior Attrice Protagonista, Miglior Documentario e Miglior Film.

Miglior Attore Protagonista

La competizione per il Miglior Attore Protagonista è stata feroce, con interpretazioni magistrali che hanno incollato alla comoda poltrona del Gloria in molti. Alla fine, il premio è andato ad **Antonio Albanese** per la sua straordinaria performance in “Le cento domeniche”. **“Un film potente e straziante che ci riguarda tutti” urla Marina Carpineti dalla platea.** “Rende giustizia ad una tragedia umana” le fa eco Francesco Robiglio alzatosi in piedi.

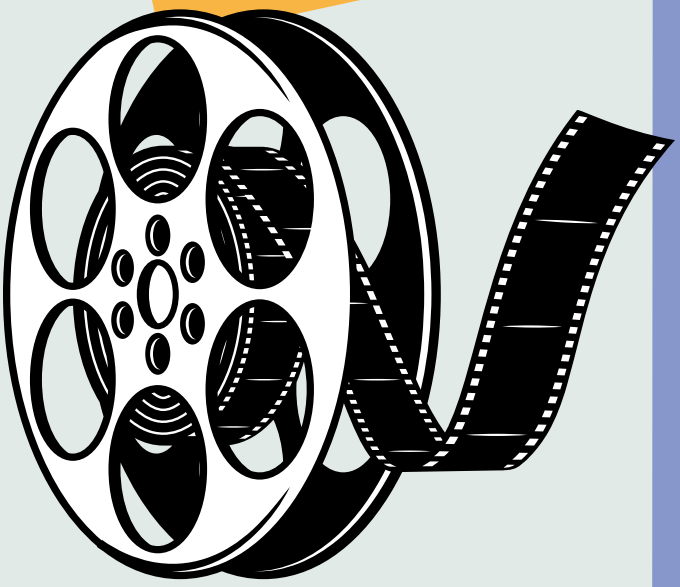
Miglior Attrice Protagonista

L’applauso scrosciante ha accolto l’annuncio della Miglior Attrice Protagonista, un riconoscimento che ha visto trionfare **Maïwenn Le Besco** per “Jeanne du Barry - La favorita del re”**. “Non conoscevo Maiween come regista, ottima ricostruzione storica con un giusto ritmo e bravi attori compreso Johnny Depp cicciottello!”, non si censura di certo Alfredo Fachini che sembra accendere anche Mario Spada: “Film che è un po' storia e un po' caricatura”.**



Miglior Documentario

Il premio per il Miglior Documentario è stato un momento particolarmente sentito, “Vengo anch’io”, il documentario su Enzo Jannacci di Giorgio Verdelli, ha conquistato il riconoscimento e emozionato in molti. **Roberta Rabellotti per un attimo prende il microfono e riesce a urlare: “Bellissimo film! Mi sono commossa, divertita e ho anche cantato”.** Stempera gli animi **Giuseppe Maggioni** prima di passare alla prossima categoria da premiare: **“Lui avrebbe detto roba minima roba de barbùn”.**



Miglior Film

L’apice della serata è stato il riconoscimento per il Miglior Film, un titolo ambito se si pensa agli ultimi anni di CineOklahoma gestiti da Emanuele Martinoli e Antonio Strada.

Le pellicole scelte sono effettivamente di altissimo livello. L’Academy vi fa un baffo!

Con un climax di suspense, il vincitore è stato proclamato: **“Cento domeniche”**. **Secondo Bianca Guareschi: “Un pugno nello stomaco. Molto bello”.** Che sembra fare il coro a quanto aggiunge **Luisa Mazzola: “Mi piace pensare ad un film che invita a riflettere sulla responsabilità dell’agire”**

I cinefili del gruppo CineOklahoma si confrontano tutte le settimane in una stanza di WhatsApp.

Mentre le luci si spegnevano e il sipario calava sull’ultimo film prima della pausa estiva abbiamo immaginato una serata degli Oscar insieme a loro, ai film che hanno amato e alle loro parole bellissime. Una cosa è certa: gli amici di Oklahoma sono davvero da Premio Oscar.

GINO CERVI CONSIGLIA

Marco Ballestracci
BLACK BOY FLY
L'irresistibile ascesa di Major Taylor

Pagine Alvento/Mulatero editore, 206 pp. 17 euro

America, fine Ottocento. Sono passati trent'anni dal XIII emendamento della Costituzione americana che aboliva la schiavitù (1865), ma la segregazione razziale resta ancora una dura realtà in quasi tutti gli Stati Uniti: i bianchi da una parte, quella più comoda e buona, i neri, discriminati e sfruttati dall'altra, quella brutta e cattiva. A Indianapolis, ad esempio, c'è un ragazzo che in bicicletta va più forte di tutti, anche dei campioni ciclisti più acclamati, tutti ovviamente bianchi. Si chiama Marshall Walter Taylor ed è figlio del cocchiere di un'agiata famiglia bianca. Tutti però lo chiamano Major perché va in giro vestito con una vecchia giubba blu da maggiore dell'esercito nordista. A dispetto dei pregiudizi e dei soprusi, Major in pista davvero è il più veloce di tutti e nessuno riesce a batterlo. Si fa strada così, a dispetto delle discriminazioni che prima delle gare lo fanno dormire in malsane catapecchie, mentre i suoi avversari, bianchi, sono accolti negli alberghi.

La sua forza sui pedali è irresistibile e diventa l'uomo da battere in tutte le gare di velocità su pista del Nordamerica. Nel 1899, il secondo atleta afroamericano, dopo il boxeur George Dixon, a conquistare un titolo di campione del mondo.

Marco Ballestracci, uno dei più convincenti cantastorie di sport, ha scritto una storia che sta a metà tra il vaudeville e il romanzo picaresco. I fatti raccontano la vicenda umana e l'ascesa sportiva di Major fino al 1901, ma si fermano alla sua consacrazione internazionale: ovvero la partenza sul transatlantico Kaiser Wilhelm der Grosse per la grande tournée nei velodromi d'Europa. Ci risparmiano gli anni tristi della sfortuna e della decadenza, che lo porteranno a morire, da solo, malato e in miseria, a Chicago, nel 1932, ad appena cinquantaquattro anni. Ma nella favola sportiva di Major, che si intreccia nei titoli dei capitoli alla storia della nascente musica nera – il gospel e il blues, il jazz fino ad arrivare al rap: il titolo del libro è una citazione di un pezzo di Kendricl Lamar, stella della hip-hop della West Coast - , c'è molto di più dell'epica del campione. C'è la consapevolezza della distanza culturale che ancora separa noi europei, e in particolar modo noi italiani, dal mondo d'oltreoceano quando si parla di equiparazione di diritti civili tra bianchi e afroamericani, e dai temi più duri della lotta per il riconoscimento delle pari opportunità tra i cittadini statunitensi. Un racconto che utilizza una storia di sport per parlare d'altro e arrivare dritto al cuore delle coscienze civili.

Marco Ballestracci, già speaker radiofonico, giornalista musicale, armonicista e cantante blues, ha pubblicato numerosi libri di narrativa ispirata al mondo dello sport. Nel 2009 e nel 2012 ha vinto il Premio Selezione Bancarella Sport rispettivamente con A pedate (Mattioli 1885) e con La storia balorda (Instar Libri). Nel 2014 è stato finalista del Premio Memo Geremia con Imerio. Romanzo di dannate fatiche, nel 2016 ha vinto il Premio Speciale CONI con I guardiani (66thand2nd). Del 2018 è 1961. L'anno che vinse il fantasma di Coppi (Ediciclo Editore), dedicato alla vittoria al Giro d'Italia di Arnaldo Pambianco, e del 2021 Giocare col fuoco. Storie del campionato perduto del 1944, sullo scudetto vinto dalla squadra di calcio dei Vigili del fuoco di La Spezia durante al Seconda guerra mondiale (Mattioli 1885). Da Black Boy Fly, così come da molti altri suoi libri, ha tratto spettacoli di teatro di narrazione: la storia di Major Taylor ha già avuto oltre cinquanta rappresentazioni in giro per gran parte d'Italia.

CHICCHE DAL LABORATORIO DI LINGUA SCIOLTA

Francesca, una volontaria di Oklahoma, racconta di come ha sperimentato nuovi metodi per insegnare italiano ai ragazzi

La sfida del laboratorio di lingua sciolta è trovare metodi sempre nuovi per coinvolgere i ragazzi.
Ricordo un episodio divertente ma significativo; un giorno, Artan stava leggendo una pagina sul volontariato. Alla fine della lettura, ho commentato dicendo che anche io in quel momento ero una volontaria. La sua risposta mi ha colta di sorpresa: "Perché lo fai? Smetti!" Credeva che se avessi abbandonato, si sarebbe risparmiato ore di esercizi e avrebbe potuto giocare a calcio con i suoi amici.
Ho sorriso e gli ho risposto: "Se impari a parlare bene l'italiano, non avrai più bisogno delle lezioni". Quelle parole hanno acceso una luce nei suoi occhi, e ha ripreso a leggere con una concentrazione mai vista prima. Da quel momento ho capito che il laboratorio di lingua sciolta poteva significare molto di più che semplici letture ed esercizi di grammatica.
Alla lezione successiva, gli ho portato un racconto della cultura albanese in lingua originale e gli ho chiesto di leggerlo e spiegarmelo in italiano con parole sue. È stato incredibile vederlo impegnarsi a fondo per tradurre e raccontare la storia, condividendo frammenti della sua cultura e vita. La volta dopo, ho portato una canzone e abbiamo discusso insieme del suo significato. Con il passare delle settimane, ci siamo ritrovati a passare i pomeriggi a parlare del più e del meno in italiano, e il suo miglioramento era evidente.

Fare il laboratorio di lingua sciolta significa **aprire una finestra su un mondo dove ogni parola può diventare un racconto, ogni frase un ponte tra mondi diversi.** È un'esperienza che arricchisce non solo i ragazzi, ma anche me come volontaria, insegnandomi ogni giorno il valore della pazienza, dell'ascolto e dell'empatia.
Questa avventura mi ha mostrato che insegnare una lingua non è solo questione di libri e esercizi, ma di condivisione di storie, esperienze e, soprattutto, di umanità. E ogni venerdì pomeriggio, questa magia si ripete, lasciando un segno indelebile.

PROGETTO EDITORIALE
Sandro Paté

PROGETTO GRAFICO
Francesca Peralti

STAMPATO
Luglio 2024

Vuoi darci una mano? Vuoi sostenere le nostre attività?

Dona il tuo 5x1000 C.F. 97024070159

Fai una donazione IBAN IT 47 I030 6909 6061 00000015494

Fai volontariato! volontari@oklahoma.it

Organizza eventi di team building e giornate di volontariato con la tua azienda e i tuoi colleghi.

Scopri altri modi su www.oklahoma.it o scrivi a comunicazione@oklahoma.it

Se ti è piaciuto questo giornale scansiona questo QR code con il tuo cellulare e effettua una donazione. Grazie!

COMUNITA' OKLAHOMA